



Circolo della Vela Talamone a.s.d.

 *Stella di bronzo al merito sportivo CONI 2016*

MODELLO ORGANIZZATIVO E DI CONTROLLO DELL'ATTIVITA' SPORTIVA

Il presente documento è stato approvato nella riunione di Consiglio Direttivo del 17 agosto 2024. L'identificazione e la nomina del Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni (Responsabile Safeguarding) richiamato nel documento dovrà avvenire entro il 31 dicembre 2024.

Il presente “Modello organizzativo e di controllo dell'attività sportiva” è redatto dal Circolo della Vela Talamone asd (di seguito, l'Associazione oppure il Circolo oppure il CVT), come previsto dal comma 2 dell'articolo 16 del d.lgs. n. 39 del 28 febbraio 2021 e sulla base delle linee guida pubblicate dalla Federazione Italiana Vela. La sua approvazione è un compito del Consiglio Direttivo, che provvederà alla sua ratifica alla prima Assemblea utile.

Si applica a chiunque partecipi con qualsiasi funzione o titolo all'attività del Circolo, indipendentemente dalla disciplina sportiva praticata.

Il presente documento ha validità quadriennale dalla data di approvazione e deve essere aggiornato ogni qual volta necessario al fine di recepire le eventuali modifiche e integrazioni dei Principi Fondamentali emanati dal CONI, le eventuali ulteriori disposizioni emanate dalla Giunta Nazionale del CONI e le raccomandazioni dell'Osservatorio Permanente del CONI per le Politiche di Safeguarding.

Il presente documento ha l'obiettivo di promuovere una cultura e un ambiente inclusivo che assicurino la dignità e il rispetto dei diritti di tutti i tesserati e Soci, in particolare minori, garantendo l'uguaglianza e l'equità e tutelando al contempo l'integrità fisica e morale di tutti i tesserati e Soci.

Il presente “Modello organizzativo e di controllo dell'attività sportiva” deve essere pubblicato sul sito del Circolo.

Il presente Modello integra e non sostituisce il Regolamento per la tutela dei tesserati dagli abusi e dalle condotte discriminatorie della Federazione Italiana Vela.

Diritti e doveri

A tutti i tesserati e Soci sono riconosciuti i diritti fondamentali:

- ad un trattamento dignitoso e rispettoso in ogni rapporto, contesto e situazione in ambito associativo;
- alla tutela da ogni forma di abuso, molestia, violenza di genere e ogni altra condizione di discriminazione, indipendentemente da etnia, convinzioni personali, disabilità, età, identità di genere, orientamento sessuale, lingua, opinione politica, religione, condizione patrimoniale, di nascita, fisica, intellettuale, relazionale o sportiva;
- a che la salute e il benessere psico-fisico siano garantiti come prevalenti rispetto a ogni risultato sportivo.

Coloro che prendono parte, a qualsiasi titolo e in qualsiasi funzione e/o ruolo, all'attività sportiva, in forma diretta o indiretta, sono tenuti a rispettare tutte le disposizioni e le prescrizioni a tutela degli indicati diritti dei tesserati e Soci. I tecnici, i dirigenti, i Soci e tutti gli altri tesserati e tesserate sono tenuti a conoscere il presente Modello, il "Codice di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione" e, possibilmente, il Regolamento per la tutela dei tesserati dagli abusi e dalle condotte discriminatorie della Federazione Italiana Vela.

Prevenzione e gestione dei rischi - Comportamenti rilevanti

Ai fini del presente Modello, costituiscono comportamenti rilevanti:

- l'abuso psicologico: qualunque atto indesiderato, tra cui la mancanza di rispetto, il confinamento, la sopraffazione, l'isolamento o qualsiasi altro trattamento che possa incidere sul senso di identità, dignità e autostima, ovvero tale da intimidire, turbare o alterare la serenità del tesserato, anche se perpetrato attraverso l'utilizzo di strumenti digitali;
- l'abuso fisico: qualunque condotta consumata o tentata (tra cui percosse, soffocamento, schiaffi, calci o lancio di oggetti), che sia in grado in senso reale o potenziale di procurare direttamente o indirettamente un danno alla salute, un trauma, lesioni fisiche o che danneggi l'integrità psicofisica del tesserato/socio. Tali atti possono anche consistere nell'indurre un tesserato a svolgere (al fine di una migliore performance sportiva) un'attività fisica inappropriata oppure forzare ad allenarsi atleti infortunati o comunque non in condizione fisica per svolgere attività sportiva. In quest'ambito rientrano anche quei comportamenti che favoriscono il consumo di alcool, di sostanze comunque vietate da norme vigenti o le pratiche di doping;
- la molestia sessuale: qualunque atto o comportamento indesiderato e non gradito di natura sessuale, sia esso verbale, non verbale o fisico che comporti fastidio o disturbo. Tali atti o comportamenti possono anche consistere nel rivolgere osservazioni o allusioni sessualmente esplicite, nonché richieste indesiderate o non gradite aventi connotazione sessuale, ovvero telefonate, messaggi, lettere od ogni altra forma di comunicazione a contenuto sessuale, anche con effetto intimidatorio, degradante, umiliante o denigrante;
- l'abuso sessuale: qualsiasi comportamento o condotta avente connotazione sessuale, senza contatto o con contatto, e considerata non desiderata, o il cui consenso è costretto, manipolato, non dato o negato. Può consistere anche nel costringere un tesserato/socio ad attuare condotte sessuali inappropriate o indesiderate, o nell'osservare il tesserato in condizioni e contesti non appropriati;
- la negligenza: il mancato intervento di un dirigente, tecnico o qualsiasi tesserato, anche in ragione dei doveri che derivano dal suo ruolo, il quale, presa conoscenza di uno degli eventi, o comportamento, o condotta, o atto di cui al presente Modello, omette di intervenire causando un danno, permettendo che venga causato un danno o creando un pericolo imminente di danno. Può consistere anche nel persistente e sistematico disinteresse, ovvero trascuratezza, dei bisogni fisici e/o psicologici del tesserato/socio;
- l'incuria: la mancata soddisfazione delle necessità fondamentali a livello fisico, medico, educativo ed emotivo;
- l'abuso di matrice religiosa: l'impedimento, il condizionamento o la limitazione del diritto di professare liberamente la propria fede religiosa e di esercitarne in privato o in pubblico il culto purché non si tratti di riti contrari al buon costume;
- il bullismo, il cyberbullismo: qualsiasi comportamento offensivo e/o aggressivo che un singolo individuo o più soggetti possono mettere in atto, personalmente, attraverso i social network o altri strumenti di comunicazione, sia in maniera isolata, sia ripetutamente nel corso

del tempo, ai danni di uno o più tesserati con lo scopo di esercitare un potere o un dominio sul tesserato/socio. Possono anche consistere in comportamenti di prevaricazione e sopraffazione ripetuti e atti ad intimidire o turbare un tesserato/socio che determinano una condizione di disagio, insicurezza, paura, esclusione o isolamento (tra cui umiliazioni, offese riguardanti l'aspetto fisico, minacce verbali, anche in relazione alla performance sportiva, diffusione di notizie infondate, minacce di ripercussioni fisiche o di danneggiamenti di oggetti posseduti dalla vittima);

- i comportamenti discriminatori; qualsiasi comportamento finalizzato a conseguire un effetto discriminatorio basato su etnia, caratteristiche fisiche, genere, status socioeconomico, prestazioni sportive e capacità atletiche, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale. I comportamenti rilevanti possono verificarsi in qualsiasi forma e modalità, comprese quelle di persona e tramite modalità informatiche, sul web e attraverso messaggi, e-mail, social network e blog ecc...

Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni (Responsabile Safeguarding)

Il Circolo nomina un Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni (di seguito, Responsabile Safeguarding), con lo scopo di prevenire e contrastare ogni tipo di abuso, violenza e discriminazione sui tesserati e Soci. Tale nomina viene effettuata dal Consiglio Direttivo, con la successiva ratifica alla prima Assemblea utile.

Il Responsabile Safeguarding dovrà essere soggetto autonomo con competenze comunicative e capacità di gestione delle situazioni delicate. Per migliorare la sua preparazione sull'argomento, dovrà possibilmente partecipare ai seminari informativi organizzati dalla Federazione Italiana Vela.

Prima della nomina, andrà acquisito il certificato del casellario giudiziale. Non può essere, infatti, designato come Responsabile Safeguarding chi ha subito una condanna penale anche non definitiva per reati non colposi.

Con il supporto del Consiglio Direttivo, il Responsabile Safeguarding all'interno del Circolo svolge funzioni di vigilanza circa l'adozione e l'aggiornamento dei modelli e dei codici di condotta, nonché di collettore di eventuali segnalazioni di condotte rilevanti ai fini delle politiche di safeguarding, potendo svolgere anche funzioni ispettive.

Il Responsabile Safeguarding provvede, con il supporto del Consiglio Direttivo, alla sensibilizzazione dei Soci del CVT sulle questioni di safeguarding e, in caso di necessità, sarà tenuto a collaborare con le autorità competenti.

Il Responsabile Safeguarding dovrà definire e pubblicizzare i canali di comunicazione per segnalare casi di abuso o maltrattamento e stabilire le procedure per la registrazione e la gestione delle segnalazioni ricevute. Dovrà, inoltre, garantire la confidenzialità e la riservatezza delle informazioni riguardanti casi di abuso o maltrattamento, essendo tenuto a trattare le informazioni sensibili in modo riservato e nel rispetto della privacy delle persone coinvolte.

Il Consiglio Direttivo potrà sospendere o rimuovere il Responsabile Safeguarding in caso di mancata conformità ai requisiti o di violazione delle politiche del Circolo.

Uso degli spazi del Circolo

Deve essere sempre garantito l'accesso ai locali e agli spazi del Circolo durante gli allenamenti e le sessioni prova di tesserati o Soci minorenni a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o ai soggetti cui è affidata la cura degli atleti e delle atlete ovvero a loro delegati. Presso le strutture in gestione o in uso all'Associazione devono essere predisposte tutte le misure necessarie a prevenire qualsivoglia situazione di rischio.

Durante le sessioni di allenamento o di regata non è consentito l'accesso agli spogliatoi a utenti esterni o genitori/accompagnatori, se non previa autorizzazione da parte di un tecnico o dirigente e, comunque, solo per eventuale assistenza a tesserati sotto i 6 anni di età o con disabilità motoria o intellettuale/relazionale.

In caso di necessità, fermo restando la tempestiva richiesta di intervento al servizio di soccorso sanitario, qualora necessario, l'accesso alla persona offesa è consentito al medico o ad un tecnico formato sulle procedure di primo soccorso esclusivamente per le procedure strettamente necessarie al primo soccorso nei confronti della persona offesa. L'eventuale porta del locale dove si trova la persona offesa dovrà rimanere aperta e, se possibile, dovrà essere presente almeno un'altra persona (atleta, tecnico, dirigente, collaboratore, eccetera).

Trasferte

In caso di trasferte o attività che prevedano un pernottamento, agli atleti dovranno essere riservate camere, eventualmente in condivisione con atleti dello stesso genere, diverse da quelle in cui alloggeranno i tecnici, i dirigenti o altri accompagnatori, salvo nel caso di parentela stretta tra l'atleta e l'accompagnatore.

Durante le trasferte di qualsiasi tipo è dovere degli accompagnatori vigilare sugli atleti accompagnati, soprattutto se minorenni, mettendo in atto tutte le azioni necessarie a garantire l'integrità fisica e morale degli stessi ed evitare qualsiasi comportamento rilevante ai fini del presente Modello.

Inclusività

Il Circolo garantisce a tutti i propri tesserati e Soci ed a quelli di altre associazioni e società sportive dilettantistiche pari diritti e opportunità, indipendentemente da etnia, convinzioni personali, disabilità, età, identità di genere, orientamento sessuale, lingua, opinione politica, religione, condizione patrimoniale, di nascita, fisica, intellettuale, relazionale o sportiva.

Il Circolo si impegna, anche tramite accordi, convenzioni e collaborazioni con altre associazioni o società sportive dilettantistiche, a garantire il diritto allo sport agli atleti con disabilità fisica o intellettuale-relazionale, integrando suddetti atleti, anche tesserati per altre associazioni o società sportive dilettantistiche, nel gruppo di atleti tesserati per il Circolo loro coetanei.

Il Circolo si impegna a garantire il diritto allo sport anche agli atleti svantaggiati dal punto di vista economico o familiare, favorendo la partecipazione di suddetti atleti alle attività dell'associazione anche mediante l'attivazione di iniziative ad hoc e/o mediante accordi, convenzioni e collaborazioni con enti del terzo settore operanti sul territorio e nei comuni limitrofi.

Contrasto dei comportamenti lesivi e gestione delle segnalazioni dei comportamenti lesivi

Eventuali presunti comportamenti lesivi, da parte di tesserati o Soci o di persone terze, nei confronti di altri tesserati, soprattutto se minorenni, devono essere tempestivamente segnalati al Responsabile Safeguarding tramite comunicazione a voce o via posta elettronica ad un indirizzo email preventivamente definito. Le chiavi di accesso a tale indirizzo email saranno in possesso esclusivamente del Responsabile Safeguarding.

In caso di gravi comportamenti lesivi, il CVT deve notificare i fatti di cui è venuta a conoscenza alle forze dell'ordine.

Il Circolo deve garantire l'adozione di apposite misure che prevengano qualsivoglia forma di vittimizzazione secondaria dei tesserati che abbiano in buona fede:

- presentato una denuncia o una segnalazione;
- manifestato l'intenzione di presentare una denuncia o una segnalazione;
- assistito o sostenuto un altro tesserato nel presentare una denuncia o una segnalazione;
- reso testimonianza o audizione in procedimenti in materia di abusi, violenze o discriminazioni;
- intrapreso qualsivoglia altra azione o iniziativa relativa o inerente alle politiche di Safeguarding;

E' necessario informare il Safeguarding Office della Federazione Italiana Vela e gli Organi di Giustizia qualora le violazioni rientrassero nell'ambito di competenza federale.

Sistema disciplinare e meccanismi sanzionatori

In premessa a questo paragrafo, si ribadisce che il sistema disciplinare ed i relativi meccanismi sanzionatori definiti nel presente documento non sostituiscono le eventuali sanzioni degli Organi di Giustizia Ordinaria, qualora la violazione commessa abbia rilevanza giuridica penale o civile.

A titolo esemplificativo e non esaustivo, i comportamenti sanzionabili possono essere ricondotti a:

- mancata attuazione colposa delle misure indicate nel presente Modello;
- violazione dolosa delle misure indicate nel presente Modello tale da compromettere il rapporto di fiducia tra l'autore ed il Circolo, in quanto preordinata in modo univoco a commettere un reato;
- violazione delle misure poste a tutela del segnalante;
- effettuazione con dolo o colpa grave di segnalazioni che si rivelano infondate;
- violazione degli obblighi di informazione nei confronti del Circolo;
- atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione;
- mancata applicazione del presente sistema disciplinare.

Le sanzioni comminabili sono diversificate in ragione della natura del rapporto giuridico intercorrente tra l'autore della violazione ed il Circolo, nonché del rilievo e gravità della violazione commessa e del ruolo e responsabilità dell'autore.

Le sanzioni comminabili ai Soci sono quelle riportate nell'articolo 16 dello Statuto, su decisione del Collegio dei Probiviri con le modalità riportate nell'articolo 27 dello Statuto.

Le sanzioni comminabili ai collaboratori retribuiti dovranno essere previste nel contratto di collaborazione secondo una scala da definire e potranno andar dal semplice richiamo verbale per mancanze lievi fino alla risoluzione del contratto per mancanze molto gravi. Le sanzioni saranno comminate dal Consiglio Direttivo.

Le sanzioni comminabili ai volontari ed ai tesserati potranno consistere nel semplice richiamo verbale per mancanze lievi fino ad arrivare, in funzione della gravità della violazione commessa, alla rescissione del rapporto di volontariato e di tesseramento. Le sanzioni saranno comminate dal Consiglio Direttivo.

Obblighi informativi ed altre misure

Il Circolo è tenuto ad esporre il presente Modello ed il nominativo del Responsabile Safeguarding presso la sua Sede e, se ritenuto opportuno, presso le strutture che ha in uso, nonché sul suo sito istituzionale.

Al momento dell'adozione del presente Modello ed in occasione di ogni sua modifica, il CVT deve darne comunicazione via posta elettronica a tutti i propri Soci, tesserati, volontari e collaboratori retribuiti.

Il Circolo deve informare del presente Modello e del nominativo del Responsabile Safeguarding anche coloro che hanno eventualmente la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la cura degli atleti.